

BRESCIA E PROVINCIA

La Valtrompia ad Acque Bresciane Asvt resterà come service tecnico

Scadute le concessioni, si studia il passaggio graduale delle gestioni. Il subentro vale 34 milioni

Ciclo idrico

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ La Val Trompia è pronta a passare sotto il cappello di Acque Bresciane. La concessione per la gestione del ciclo idrico in mano ad Asvt (Azienda Servizi Val Trompia) è infatti scaduta il 31 dicembre 2021. Il passaggio non sarà immediato ma graduale, soprattutto per consentire di portare a termine senza scossoni gli investimenti in corso, a partire dal nuovo depuratore di valle, in corso di realizzazione a Concesio (sarà pronto in estate). Ma l'intesa di massima tra l'Ufficio d'Ambito di Brescia (Ato) e le due società di fatto c'è. Cosa non scontata visto che nei mesi scorsi Asvt era arrivata a diffidare Ato e Provincia con l'obiettivo di bloccare il passaggio delle gestioni. Ora il clima è cambiato ed è «molto positivo» assicurano gli attori in campo. Il subentro non è più in dubbio, vanno soli definiti modi e tempi (breve): Asvt d'altro canto ha avuto rassicurazioni sugli investimenti in programma e sulla «sostenibilità» delle bollette per i cittadini. E in prospettiva l'azienda triumpina resterà come «braccio operativo» di Acque Bresciane, senza però la presenza di A2A (oggi al 70%), destinata a uscire dal ciclo idrico di Valle.

La vicenda. Nel 2016 Provincia e Ato hanno dato vita ad Acque Bresciane, il gestore unico del ciclo idrico per il nostro territorio. Sono subito entrate Aob2 e Sirmione Servizi, poi Garda Uno. Pian piano Acque Bresciane è destinata a crescere, incorporando i Comuni in cui scadranno le concessioni «in salvaguar-

dia», fino a che il perimetro del gestore unico coinciderà con l'intero territorio provinciale (potrebbe essere esclusa la Valcamonica, se nascerà l'Ato camuna).

Nei mesi scorsi Asvt e A2A avevano però diffidato Ato e Provincia a non proseguire con il subentro nelle gestioni. Il motivo? Non è stato perfezionato il modello gestionale scelto nel 2016, vale a dire la «società mista», con l'ingresso di un privato (tra il 40 e il 49%) in Acque Bresciane, operazione che sarebbe dovuta avvenire entro il 2018. Un processo stoppato dal referendum del 2018 e ancora in balia delle (non) scelte politiche, sebbene la delibera del 2016 non sia mai stata revocata. Fatto sta che mentre la posizione di A2A è rimasta granitica, negli ultimi sei mesi

Prospettive. «Le due società hanno manifestato la disponibilità al subentro della titolarità delle gestioni con una gradualità che consenta di mantenere la piena gestione operativa del servizio idrico» spiega Marco Zemello, direttore dell'Ufficio d'Ambito di Brescia. La palla è ora in mano ai legali delle due aziende. Asvt ha inviato all'Ato la stima degli investimenti fatti e non ancora ripagati dalla tariffa: 33,8 milioni di euro che rappresentano il «valore di subentro» che Acque Bresciane dovrà versare. Andrà gestito anche il passaggio del personale, che sarà garantito. In sostanza dovrebbe cambiare il logo su bollette e insegne, senza disagi per dipendenti e cittadini. L'idea di fon-

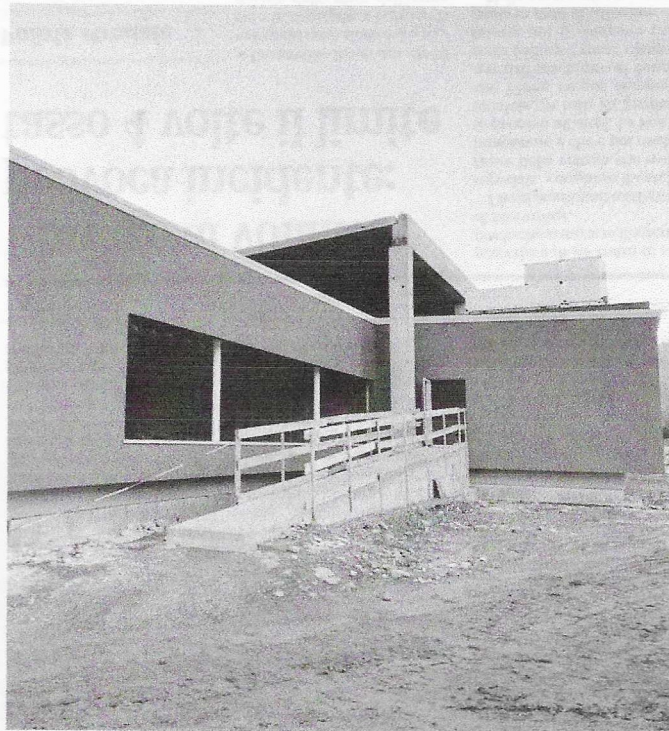
do, spiega Zemello, è che vi sia un «periodo transitorio» fino a fine 2022, così da perfezionare l'entrata in funzione del depuratore di Concesio. Nel frattempo la titolarità delle gestioni passerà ad Acque Bresciane: sia per tutti i Comuni la cui concessione è scaduta a fine 2021, sia per pochi paesi (Collio, Lodrino, Marcheno e Tavernola) in scadenza tra 2022 e 2023. In prospettiva però Asvt potrebbe non scomparire. Il valore di subentro servirà per «liquidare» A2A ma i Comuni triumpini potrebbero restare in campo per rimarcare la «presenza territoriale».

Iter. «Con Acque Bresciane stiamo delineando un percorso graduale che porti al loro subentro nelle gestioni. Nessuno lo vuole bloccare - spiega Michele Gussago, presidente di Asvt - Abbiamo però proposto di preservare la specificità territoriale, mantenendo Asvt come strumento operativo di Acque Bresciane. Per noi - insiste Gussago - era fondamentale avere garanzie sugli investimenti e sulle tariffe, per non penalizzare i cittadini. Il clima è positivo, sono fiducioso si possa trovare una soluzione in tempi brevi».

L'azienda completerà la realizzazione del depuratore di Concesio, garanzie sulla tariffa sostenibile

Anche Acque Bresciane vede il bicchiere mezzo pieno: «Stiamo lavorando per il passaggio della titolarità delle gestioni, con step intermedi per consentire il completamento del depuratore» spiega il presidente Gianluca Delbarba.

Per Gussago, nel 2016 consigliere delegato al ciclo idrico in Provincia e tra i fautori della nascita di Acque Bresciane, resta che la «vicenda Val Trompia mostra la validità del modello misto scelto 5 anni fa: senza A2A non saremmo stati in grado di realizzare il depuratore di Valle. È un dato di fatto. Dobbiamo accelerare negli investimenti, non rallentare. Abbiamo infrazioni europee da risolvere e dobbiamo dare risposte ai cittadini. I numeri dicono che il modello misto è il migliore. Nonostante le indecisioni della politica». //



Il cantiere. Il nuovo depuratore per la Val Trompia, a Concesio, pronto in estate

A2A resta irremovibile e non cede le gestioni

Lo scontro

■ Non c'è solo il fronte Val Trompia. Anche Erogasmet che gestisce l'acquedotto a Roncadelle ha visto scedere la concessione lo scorso 31 dicembre. Nei prossimi mesi si dovrà dunque affrontare il passaggio della gestione ad Acque Bresciane. Ma il vero fronte caldo è quello con A2A. La società gestisce il servizio idrico in una settantina di Comuni bresciani «in salvaguardia»: continuerà a far-

lo fino alla scadenza delle concessioni. Poi subentrerà Acque Bresciane. Per una dozzina di Comuni il passaggio sarebbe già dovuto avvenire. Si tratta delle cosiddette «gestioni aggregate», Comuni dove le diverse articolazioni del servizio (acquedotto, fognatura, depurazione) erano separate e sono state «aggregate» per razionalizzare il sistema. In tutto si tratta di 21 Comuni, 12 (Bassano Bresciano, Bedizzole, Isorella, Manerbio, Milzano, Offlaga, Remedello, San Gervasio, San Zeno, Verolavecchia e Visano, oltre a Ronca-

delle per depurazione e fognatura) avrebbero dovuto già passare da A2A ad Acque Bresciane. Ma il subentro è di fatto bloccato. A2A non solo ha diffidato Provincia e Ufficio d'Ambito. Ma ha anche fatto ricorso al Tar perché ritiene «illegittima» la riduzione del «perimetro» delle proprie concessioni (con conseguenze su tariffe, ricavi e investimenti). Sullo sfondo c'è la natura del gestore Acque Bresciane. La tesi di A2A è che non essendo stata rispettata il modello misto (scelto nel 2016) Acque Bresciane non abbia titolo per subentrare nella gestione. L'Ato al contrario sostiene che Acque Bresciane sia pienamente legittimata. Sivedrà se la politica (o i tribunali) riusciranno a sciogliere il nodo. //